Anno II. - N. 67 | Udine - Sabato 29 maggio 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00 „ „ semestre . . . . „ 1.50 Per l'estero aggiungere le spese postali.	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il voto sull'Africa

È ben degno che se ne parli, sebbene sieno passati dei giorni da che fu reso, poichè difficilmente tornerà per ora occasione in cui la Camera possa presentare più spiccato il carattere dei partiti e dei gruppi che la compongono. Gli amici nostri resero un voto che li distinsero dagli altri e siccome esso a *noi* pare l'espressione logica del comune sentimento, ci sembra legittimo e doveroso per noi di dichiararlo e dimostrarlo.

L'obbiettivo a cui la parte liberale della rappresentanza nazionale doveva mirare ora il *finis Africæ*.

Ma se questo era l'obbiettivo finale un'altra e grave era la risoluzione che a questo si connetteva.

Ognuno sa che se il Ministero fosse caduto, l'eredità andava a Sonnino. Ora si doveva abbattere il Ministero e commettere agli africanisti, a Sonnino, l'esecuzione dell'abbandono dell'Africa? Ciascuno vede che la scelta di tali esecutori equivaleva ad annullare il voto per l'abbandono e far *trionfare* l'*africanismo avventuriero*. Conveniva quindi deliberare l'abbandono, ma in tal modo che non riuscisse abbattuto il Ministero a beneficio degli africanisti.

Tre erano gli ordini del giorno che stavano davanti alla Camera: il primo che proponeva il completo ed immediato sgombro dalla colonia; il secondo che proponeva la sospensiva d'ogni deliberazione e cioè di restare in Africa; il terzo che proponeva il protettorato di semplice diritto sopra il territorio occupato ora e la conservazione di Massaua. Questo era l'ordine del giovno accettato dal Governo.

Del merito dei due primi ordini del giorno non importa parlare poichè sono per se stessi chiari: o venir via dall'Africa o restare: il terzo non era rassicurante, perchè se l'on. Rudinì intende lasciare quei luoghi di sventura, il governo però, impersonalmente, non restava obbligato da quel voto; ed il permanere colà può essere causa di nuovi pericoli.

Di' fronte a questi tre ordini del giorno quale doveva essere il contegno dei deputati che volevano si venisse via dall'Africa? È chiaro: dovevano votare l'abbandono e non commettere l'esecuzione agli africanisti. — Dovevano quindi votare *si* per lo sgombro della colonia; *no* per la sospensiva. Dopo ciò doverono respingere l'ordine del giorno accettato dal Governo per votare insieme ed in favore degli africanisti? Non era logico nè possibile ripetiamo, affidare l'adempimento di un mandato a chi lo disconosce e riprova. D'altra parte votare a favore del governo e cioè della permanenza in Africa, sia pure solo con un protettorato e con l'occupazione del porto, era un menomare il proprio voto d'abbandono, un rendersi corresponsabili degli eventuali pericoli.

Quindi non restava altro partito che astenersi affine di non menomare l'espressione dei voti già resi.

Non è questa una astensione che assomigli alle altre, le quali significano esitanza, perplessità; l'astensione in questo caso è al contrario una riaffermazione del voto per l'abbandono, è l'atto più logico, è il rifiuto, da un lato di menomare quel voto, dall'altro di porsi insieme e d'accordo con Sonnino ed i suoi africanisti, per cui il voto di coloro, che si astennero dal renderlo sull'ordine del giorno del governo, resta il più affermativo ed il più antiafricanista di tutti.

EPOS

La guerra è finita. Una guerra intrapresa nel nome della libertà, della fratellanza dei popoli, sostenuta in nome della civiltà, ma malamente preparata e peggio combattuta.

Dinanzi all'irrompente fanatismo mussulmano, dinanzi *alla forza sproporzionata* degli eserciti, dinanzi alla tedesca perfidia che offriva ufficiali e cannoni alla barbarie, — la civiltà, il diritto hanno dovuto soccombere.

Nessuno degli antichi Dei, a cui si caro ora il suolo dell'Ellade, è disceso dall'Olimpo per guidare gli opliti alla vittoria, e gli Dei nuovi hanno altro da fare nè oggi — come ai tempi di Dandolo e di Sobieschi — hanno infuso nelle schiere cristiane il coraggio e la forza.

La Grecia, abbandonata dalle Potenze, tradita dai naturali alleati dei Balcani, ha dovuto rinunziare ai diritti per i quali tanto sangue è stato sparso. Un solo aiuto Essa ha avuto, modesto, ma generoso, ma nobile, di quella schiera di volontari che, indossata la camicia rossa, è accorsa al sacrificio per i fratelli.

***

Chi ha vinto in Tessaglia? Non la Grecia che, oppressa dal numero, è fuggita abbandonando sui campi sanguinosi le armi e la gloria, non la Turchia cui la diplomazia e la fatale vicenda della civiltà non lascieranno godere nè ora nè mai il frutto della vittoria.

La vera l'unica vincitrice è stata la legione garibaldina. Perchè confessare col proprio sacrificio il principio delle libertà umane, *morire in altra terra* per un ideale più vasto e disinteressato che quello della Patria, lanciare — giovinetti eroi — al nemico formidabile l'ultima sfida e l'estremo grido di *sprezzo*, è *vincere*.

***

Era forse risorto a guidare quello stuolo valoroso il Duce di Caprera, fiero di rinnovare anche sul classico suolo di Grecia, patria di liberi e di eroi, le passate glorie del popolo italico? E nelle membra gentili di quei giovani ribelli fremeva forse l'anima superba dei caduti di Palermo e di Mentana? Ancora una volta la camicia rossa ha fiammeggiato sui campi di battaglia, ancora una volta le valli irte di armati hanno echeggiato della canzone garibaldina che sonora si ripercuoteva e saliva al cielo come un inno di Pindaro nelle balze dell'Eta.

Ancora una volta il fascino di quella tradizione di glorie è passato sulla *Grecia* ed ha commosso gli animi: e gli abitanti di Tessaglia, tornati alle tranquille cure della pace, ricorderanno con reverenza ed affetto le Camicie rosse volanti a battaglia e ne narreranno le gesta sublimi ai figli, e assieme ai campi della Focide e di Maratona additeranno ad essi i colli di Domokos.

***

Degno connubio della grandezza antica e del valore presente, perchè l'idea è immutata ed i nuovi eroi valgono gli antichi. È classica, al pari di quella d'Epaminonda, la gentile figura di Fratti che, colpito al petto, cadde in prima fila col lampo della fede nei fulgidi occhi.

Ricordo ancora il franco ed ardito profilo di quel biondo avvocato idealista, di quel *filosofo* poeta: ricordo ancora il suo parlare ispirato, con cui difendeva gli studenti romani imputati dei disordini universitari e la giovanile energia che tradiva in ogni frase quando a *noi* parlava di Candia insorta. Ed egli è morto combattendo come un semplice soldato, modesto nel sacrificio, ed al suo fianco è caduto Alarico Silvestri, il generoso figlio dell'Umbria, giovane, bello, forte come i poeti raffigurano gli eroi. Era giunto quasi al termine della carriera faticosa degli studi, ed ora s'attendeva, colla sua fede tenace nell'avvenire, il premio della costanza e dell'ingegno. Ma il grido di libertà che *giungeva* dall'Oriente ha commosso l'animo di lui che nelle assemblee degli studenti tuonava instancabile in favore della causa greca, ed un giorno m'ha detto: « — Sai, ho *deciso di partire* per la Grecia ». — E si credeva chiamato come a un dovere da compiere, perchè per gli animi come il suo la generosità il primo dovere.

Povero amico! Io voglio oggi mandare un saluto alla tua tomba gloriosa come il rispettoso omaggio di colui che nella lunga amicizia t'ha riconosciuto le più nobili virtù: ecco, io spicco dall'albero sacro una fronda d'olivo e ne cingo la tua pallida fronte, come già ai vincitori in Olimpia si offriva la palma che lo innalzava agli Dei. Certo là sotto la terra sacra troverai gli *antichi caduti per la grandezza della Grecia*: ebbene, Alarico, di' a loro che non è soltanto di Sparta quell'audacia generosa che li ha guidati alla morte: che fra il popolo ha ancora solenne culto la Libertà, e il grido dei fratelli può anche oggi suscitare gli ideali e gli eroi.

***

È del popolo la gloria che a Voi, o vittime di Tessaglia, ha brillato negli estremi istanti; è delle nuove democrazie questo slancio generoso e sincero che ha dato i soldati alla libertà. Eppure v'è chi afferma che *si è avvilita* l'Italia, perchè i partiti democratici hanno caldamente propugnato il ritiro dall'Africa. Ma mentre ciò si diceva dagli africanisti ciarlatani, mentre si temeva (bontà *loro*) che l'Italia menomasse il proprio prestigio (grande frase!) di fronte alle altre nazioni, i volontari italiani morivano a Domokos. Ed eran quelli stessi che prima, in Italia, avevano maledetta la guerra africana e avevano invocato il ritorno!

E allora, onorevole Sonnino e onorevoli buffoni guerrafondai, a quali a quali italiani, *che non siano dei vostri*, *avete rivolto* in un eccesso di volgarità la vigliacca frase: « Siete vili »?

E. C.

I CONTRABBANDIERI AL CONFINE

Il caso del povero Frezzi ha commosso *l'opinione pubblica* e *sollevato*, per tutto il paese, un grido di orrore e di indignazione.

Ma ai confini doganali del bello italo regno di casi simili a quello del Frezzi ne succedono spesso senza che la pubblica opinione si commuova.

Il contrabbandiere, al confine, è considerato nè più nè *meno* di una *bestia* feroce; gli agenti se ne liberano a fucilate nella schiena, ed ottengono la tacita approvazione delle *autorità*.

Il nostro contrabbandiere non è nè anarchico, nè socialista, nè repubblicano; non appartiene ad associazioni politiche. Di solito è un *disoccupato*, un povero contadino che per vivere *miseramente colla famiglia*, spesso numerosa, porta la *bricolla* percorrendo parecchie decine di chilometri per sentieri che fanno spavento, sopportando fatiche e disagi, incontrando e superando pericoli che non si possono descrivere. E notate che spesso porta la bricolla per *incarico*, cioè a *vantaggio* di qualche *grosso strozzino*, indisturbato e gaudente, che deruba lo Stato e sfrutta il contrabbandiere senza timore di ispezioni seccanti e senza pericoli di fucilate nella schiena.

Quando un contrabbandiere viene ucciso sui nostri confini con colpi di mitraglia nella schiena e spesso abbandonato o soccorso troppo tardi con discutibile pietà, allora i giornaloni si limitano a narrare il fatto, come la cosa più naturale di questo mondo, sotto la rubrica: « Drammi del contrabbando ». Capite!

Spesso avvennero di questi drammi sulle frontiere, e le povere vittime sono *quasi* sempre colpite nella schiena; il che significa che fuggivano!

Noi, pel rispetto che abbiamo per la vita umana, e pel fatto che il contrabbando è un fenomeno reso necessario dalla più odiosa tassazione sui generi di prima necessità, consumati in massima parte dalla povera gente, dobbiamo levare alta la voce contro il *sistematico assassinio* organizzato al confine su gente inerme e che fugge; dobbiamo levare alta la voce contro i responsabili alto locati: sia che dai banchi del Parlamento votino inique leggi doganali affamatrici dei poveri, o che dalle poltrone gerarchicamente elevate incoraggino colla impunità e colle promozioni i più vili e crudeli omicidii.

L'INDUSTRIA SERICA
ed i filandieri friulani

(C. A. G.) Se Messena piange, non ride Sparta!

Se le operaie setaiuole non possono essere soddisfatte delle loro condizioni, anche perchè — come avviene specialmente in città — alle stazionarietà della scarsa mercede, corrisponde un lento, ma progressivo aumento del costo della vita (conseguenza del rincaro di gran parte dei generi di prima necessità e dell'elevarsi delle pigioni); i filandieri, d'altra parte devono trovarsi, e realmente si trovano, in un letto di Procuste.

Certamente vi fu un tempo, in cui i filandieri ritrassero lauti e non difficili guadagni, e ne sono prova le fortune private rapidamente e fortunosamente accumulate (anche in questi ultimi tempi) da non pochi tra essi, i quali avveduti e provveduti, lavorando con cura, migliorando la produzione, vendendo a *tempo*, non scherzando molto col credito, accoppiando studio ad attività, seppero approfittare del vento in poppa e giungere a buon porto. E lo confermano perchè l'*eccezione conferma la regola* (infatti ogni regola ha la sua eccezione) lo confermano i disastri di quelli tra essi che, per opposte qualità, per eccessiva fidanza nella sorte, per quella baldanza che segue il successo, o per tutte insieme queste ragioni, perdettero in poche campagne il frutto di tanti anni fortunati.

Ma oggidì le cose volgono diversamente.

Il costo del denaro è diminuito, ma non tanto però quanto è diminuito il profitto dell'industria, quel compenso cioè che spetta all'industriale per la sua opera come tale e per il rischio cui espone i *suoi capitali*, ordo chi al credito (reso anche esso pauroso e riluttante dalla instabilità dell'industria) deve, sia pur temporaneamente, ricorrere, affronta maggiori *rischi* che in *altri tempi*.

I progressi della meccanica, le scoperte della chimica, lo sviluppo dell'arte delle contraffazioni industriali, riescirono a trarre dalla lana, dal cotone, dal lino, dalla canapa, e dalle altre tessili meno nobili, stoffe che per l'aspetto, se non per proprietà fisico-chimiche e per durata, quasi eguagliano quelle derivate dalla ghiandola serica del filugello, stoffe che, pel loro basso prezzo, per la democratizzazione del vestiario, per la incostanza della moda e per le esigenze di questa dea capricciosa, fanno a quelle una *concorrenza* spietata, cui è impossibile resistere.

Il prezzo dei cascami scende a rotta di collo e mentre un tempo il ricavato bastava quasi a coprire le spese di produzione, oggi rappresenta appena un terzo di queste.

Il fisco (questa è per voi filandieri, *africanisti e megalomani*; nè eravate pochi, tempo fa, ve lo ricordate?) costretto dalle inesorabili esigenze del bilancio, allunga le sue mani rapaci sul reddito della bacinella, e con artificiosi cavilli vorrebbe colpirlo non in ragione del reddito vero, ridotto oggi ai *minimi* termini, ma commisurandolo sui bisogni dell'erario.

Ma il nemico principale di questa industria viene dall'Oriente: la concorrenza delle *sete asiatiche*. Nel Giappone, nella China, nei vastissimi imperi, sede della razza gialla, una enorme quantità di bozzoli, prodotta, dalla proverbiale e naturale sobrietà di quella razza, ad un costo di produzione inverosimilmente basso, e trasformata in seta con una spesa minima, viene gettata sul mercato mondiale. L'estendersi ed il moltiplicaesi delle vie di

comunicazione, il continuo ribasso dei noli, favorito dai premi di navigazione, riversano l'esportato dall'Asia in Europa, e, conseguenza inevitabile, per la fatale legge della domanda e dell'offerta, il prezzo della nostra seta è costretto a ribassare, tanto più quanto maggiore è la quantità importata, quanto minore è il prezzo di vendita dell'asiatica.

Sicchè il prezzo della nostra seta è la risultante di tutte queste cause, ed è determinato — è elementare — dal prezzo di costo sul mercato europeo della seta asiatica.

Il pallido operaio mongolo cui un pugno di riso basta di razione giornaliera, determina la mercede della nostra operaia, la quale, d'altra razza, in altri ambienti, con altri bisogni fisiologici e morali, è costretta ad accettarla.

L'industriale chinese e giapponese sono i padroni del campo, sono loro che — finchè perdura l'attuale anarchia nei sistemi di produzione — impongono all'industriale europeo il prezzo di vendita della seta, prezzo che essendo oggi esiguo tanto, che i più pessimisti profeti mai avrebbero potuto prevedere, mette costui nella condizione di cercare con tutti i mezzi, sotto pena di chiusura dell'opificio o di fallimento, di ribassare le spese di produzione, più di metà delle quali sono rappresentate dalla lavoranzia.

Dieci anni or sono, uno dei nostri più potenti e stimati filandieri, il cav. Carlo Kechler, scriveva: « Non condivido punto le idee eccessivamente pessimiste di chi prevede la cessazione di questa industria. L'Asia produce seta da tempo immemorabile, l'Europa da oltre tredici secoli e, malgrado ogni contraria causa, il drappo serico è di tale insuperabile superiorità sugli altri, che regnerà sempre sovrano. Ai prezzi odierni (il costo di produzione era allora in China di lire 25 al chilo) è impossibile convenga spingere più oltre la produzione nell'Asia, sul qual fatto e sul maggior consumo che si farà nuovamente nell'interno a prezzi tanto bassi, sembra logico da aspettarsi che fra poco l'esportazione dall'Asia andrà decrescendo ».

Era logico il ragionamento, ma purtroppo i fatti diedero la più dolorosa smentita. I prezzi della seta, con alterna sorte procedendo, sono oggi più bassi d'allora, nè accennano a miglioramento.

Questo stato di cose migliorerà?

Ne dubitiamo. Quattro fatti vengono ad afforzare questa nostra conclusione pessimista: le diversità dei sistemi monetari tra i due continenti, la recente iniziativa giapponese dei premi d'esportazione, la prossima apertura della ferrovia trans-siberiana, la ostruzione del mercato americano.

***

Ma oltre le influenze cosmopolite, le condizioni dell'industria friulana della filatura, sentono anche l'influenza dell'ambiente locale.

Udine non è una Manchester, non è una città in cui siasi accentrata tutta la trasformazione in seta dei mille quintali di bozzoli che il Friuli annualmente produce, e di quelli che, vengono importati.

Le cinquemila bacinelle a vecchio sistema che esistevano, sparse in città e provincia, nel 1860, sono ridotte oggi a un centinaio forse, destinate anche queste a scomparire in conseguenza del naturale sostituirsi della grande alla piccola industria.

Dal 1842, anno in cui a Zuliano sorse la prima filanda a vapore, queste sono oggi divenute una quarantina, disseminate in tutta la provincia. Udine ne conta 7, Cividale 2, Palmanova 2, Pordenone 1, Tarcento 3, Mortegliano 3, Maniago 2, San Vito 2, Gemona 1 e altre ce ne sono a San Martino, a Villuta, a Digiano, a Prata, a Caneva, a Buttrio, a Martignacco, a Pozzuolo, a Ramuscello, a Casarsa, a Venzone, a Carpacco, a Gorizizza, a Rivignano e forse in qualche altro paese.

È evidente, che astraendo anche dal mercato mondiale, e da quello italiano, e dalle cause generali che influiscono sulle odierne condizioni dell'industria, è evidente che se un qualsiasi mutamento si vuole ottenere o deve avvenire, nelle relazioni tra la mercede della maestranza e gli altri elementi di passività dell'industriale, devonsi prima eguagliare le condizioni in cui i singoli filandieri esplicano la loro attività.

Poichè se diversi sono in un mercato i costi di produzione, per legge economica tendendo questi al minimo, è il minimo che tutti, per vincere la concorrenza, devono raggiungere.

Un provvedimento di qualunque natura esso sia, che alteri, anche momentaneamente, il rapporto tra gli elementi del prezzo di costo, e su questo influisce nel senso di deprimerlo o di rialzarlo, non può dunque esser preso se non ad una condizione: che sia generale e che colpisca tutti gli industriali, in modo che, eccezione fatta dei coefficienti: abilità, ricchezza, fortuna — i quali sono per loro natura diversi e variabili — tutti gli altri rimangono costanti ed invariati.

Può avvenire ciò in Friuli, con uno sciopero di setaiuole a Udine, o con una concessione, anche minima, dei filandieri udinesi?

No. I filandieri udinesi si trovano per molti titoli in condizioni sfavorevoli rispetto a quelle dei loro colleghi della provincia, nè in alcun modo è possibile che essi accettino o accordino mutamenti di patti che aumentino di più il prezzo di costo della loro seta.

Sta il fatto — e ce lo confermarono amici nostri competenti in materia — che in talune filande della provincia un chilogramma di seta costa, a produrlo, lire 4.50, mentre nelle filande udinesi si ritiene non si spenda, nè si possa spendere meno di lire 5.50. La ragione sta in un complesso di circostanze, che ognuno vede quali sieno, e che è inutile qui venire a ripetere.

Due ore di meno di lavoro al giorno (tale era la domanda delle setaiuole) la riduzione cioè della giornata a 10 ore (domanda equa, ragionevole umana, tutti, anche i filandieri, ne sono convinti) corrispondono ad un aumento di $^{1}/_{6}$ ad $^{1}/_{7}$ del costo di produzione della seta; ma i filandieri udinesi, qualora l'accordassero, verrebbero posti in condizioni troppo evidenti di inferiorità economica in confronto agli altri, inferiorità che li porrebbe in breve fuori di combattimento.

Ora, domandare che si migliorino le proprie condizioni è cosa lecita ed onesta; ma non si può pretendere da alcuno che, per migliorare quelle altrui, abbiansi a peggiorare tanto le proprie da essere costretto al suicidio.

Noi abbiamo parlato, crudo, ma chiaro, mossi nè da sentimentalismi inutili, e talvolta dannosi, nè da propensioni interessate verso l'uno o l'altro senso.

E concludiamo. Finchè non si muta il regime economico, finchè quel mutamento non si prepara con opportune disposizioni di legge sulla limitazione del tempo di lavoro, finchè prevarrà il sistema liberistico della concorrenza a tutti i costi, è assurdo pretendere che in un'industria a scarso ed incerto *profitto*, abbia più larga parte il *salario*.

Che l'avvenire prepari tempi migliori e che le mutate condizioni permettano all'industriale maggiori profitti, ed alla classe lavoratrice — resa organizzata e cosciente — un salario più equo ed un orario più umano.

Questo è il nostro voto.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

III.

I pittori scozzesi.

(Continuazione vedi num. 66).

Dopo i paesaggi vengono i quadri di figure e i ritratti pure molto importanti nella mostra scozzese.

Robert Brough ha due quadri bellissimi *S. Anna di Britanny*, alcune fanciulle, e un mendicante, figure disegnate mirabilmente, come quelle egualmente di alcune fanciulle e di un ragazzo, nell'altro quadro: *Tra sole e luna*..

Ma ciò che in queste due opere attira maggiormente la mia ammirazione e la mia simpatia è la tecnica originale ed efficace: la fattura è semplicissima, a larghe pennellate rettangolari, così che ne risulta una freschezza affatto singolare d'intonazione. Il Newbery ha *Un paio d'occhi azzurri*, una bella bimbetta bionda, con un gattino nero in braccio, bel quadro che è fra i più notati dal pubblico, specie femminile, in grazia del soggetto grazioso; e *Sotto la luna* cinque bambine che ballano in giro presso un lago, mentre sorge la luna; c'è molta vita e molto movimento, sebbene non mi soddisfi completamente il colorito. — Il Guthrie ha un grande *Ritratto di signorina*, molto smorto nella tinta generale, ma che certamente ha dei meriti, specialmente nella testa. Il Kerr Lawson ha un buono studio di testa di bambina. Il Lavery un grande ritratto di uomo giovane, ed un'altro di signora, molto freddi di colorito. — L'Orr si distacca dai ritrattisti suoi connazionali, per una pastosità maggiore ed una tinta più calda: ha qui un piccolo *Ritratto di signora* (persona intera) ed uno più grande di signora attempata (mezza figura).

Il Mann ha un bello studio di *Contadinella romana*, sebbene, al solito, un po' smorto. Di Constance Walton, una mezza figura di bambina, un acquarello molto povero, ed un quadro *Grande estate*, una bambina distesa sull'erba, pittura di una straordinaria miseria. Di E. A. Walton abbiamo due ritratti, l'uno grande di *Signora*, in cui alla intonazione fredda, anzi nera, non è contrapposto, mi sembra, nessun merito di fattura e di disegno, ed un'altro più piccolo di bimba, a parer mio, di poco migliore. Ed infine vengo al ritratto *Mademoiselle Plume-rouge* di Brown, che mi pare sia di gran lunga il migliore della sezione. Rappresenta una figura di giovane signora seduta, con un mantello nero, sopra un fondo grigio chiaro. Possiede un grande eloquenza di linea, una simpatica arditezza di contrasti nei due toni bianco e nero, ed una notevole finezza d'espressione, di colore e di disegno nel bel viso roseo.

Finalmente ricorderò anche le *Acqueforti italiane* di Cameron, una piccola raccolta di bellissimi disegni che rappresentano dei paesaggi di campagna, degli interni, delle vedute di Venezia e di Firenze, ed una testa mirabile di *A maid of Italy*, disegni tutti trattati con grande efficacia di effetti e maestria di linea. E. C.

La liquidazione di Crispi

È bellissima, degna dell'uomo. L'onorev. Crispi ha disposto per la vendita in pubblici incanti del mobilio esistente nella sua palazzina di Roma. La novità di questo colpo di scena è tale che dispensa da ogni considerazione.

Fra i mobili che andranno venduti ve ne sono molti di grande pregio artistico; altri hanno un vero valore politico e storico. Infatti il loro elenco fra altro comprende: il celebre *pugno di ferro* del quale basta un colpo per schiacciare l'opposizione, due per far tremare Montecitorio, tre per far tremare l'Italia;

la gloriosa *redingote* uniforme moderna, di grande efficacia nelle lotte della rivoluzione;

il famoso *binoccolo*, indispensabile per seguire a distanza le mosse delle proprie truppe in battaglia;

la storica *rivoltella*, ottima nei tentativi di suicidio;

un corno contro la iettatura ed un paio di corna d'altro uso;

la splendida *cassa forte* con tutti gli scompartimenti per fondi segreti, denari del terremoto e simili; ecc. ecc.

Non tutti i mobili però sono in vendita; alcuni furono già dal grande uomo dati in dono agli amici più fidi. Anche a Udine, in relazione all'importanza della piazza, è stata mandata qualche cosina: il *Friuli*, per esempio, ha ricevuto un pregevole fiasco di estratto anti-biliare, indispensabile dopo le campagne elettorali; il *Giornale di Udine* due volumi, una dissertazione sulla calunnia ed un bellissimo trattato sul modo di portarsi alle udienze penali, rilegati finamente in pelle di ras tigrino ed oro di Francia e così via.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Riguardo alla seduta di ieri non v'è molto a dire, o meglio, si potrebbero ripetere le solite osservazioni adatte a tutte le sedute. Cioè che dei quaranta Consiglieri eletti è raro che intervenga alla seduta un numero maggiore di 25 o 27, il che sta lì a dimostrare che molti di essi sono poco zelanti nell'adempimento del mandato loro che, per dir vero, non è eccessivamente incomodo. Monito agli elettori!

Cassa di risparmio.

Tra gli oggetti trattati ieri del Consiglio comunale è stato anche il Conto della Cassa di risparmio dell'esercizio 1896. Manco dirlo, è stato approvato e...... senza discussione.

Sappiamo che era assai difficile una discussione giacchè si ebbe cura di diramare il Conto ai consiglieri appena nel pomeriggio dell'antivigilia del Consiglio.

Noi ci riserviamo di prendere in esame tal Resoconto e di dire colla solita nostra franchezza ed obbiettività la nostra opinione riguardo al medesimo.

Alla Società operaia.

Ieri sera tenne seduta il Consiglio.

Prese alcune deliberazioni d'ordine amministrativo, fra le quali quella di completare l'assegno alla Scuola d'arti e mestieri, e nominata una Commissione di studio per far figurare la Società all'Esposizione nazionale di Torino, si venne alla rinuncia dei tre consiglieri dimissionari.

Di questi, uno solo mantenne le dimissioni date in iscritto nell'ultima seduta, gli altri due che le diedero a voce perchè *non volevano esser tollerati*, le ritirarono.

Lo ritirerà, speriamo, anche il terzo, più tenace nei suoi propositi; così avrà effetto il voto del primo professionista che si dimise per *portare il ramo d'oliva*.

Lo sciopero delle setaiuole.

È finito!..... Che sia finito così com'è finito, certo a taluni non farà piacere. Ma per le setaiuole per le quali la chiusura improvvisa degli stabilimenti voleva dire cessazione del pane quotidiano, fu una vera fortuna.

Noi, e lo abbiamo detto nell'ultimo numero, benchè penetrati della gravezza di orario a cui sottostanno le setaiuole, sentivamo che il tempo attuale, tanto contrario all'industria serica, non favoriva quelle povere lavoratrici nelle loro giuste domande e consigliavamo pazienza e ogni astensione da scioperi.

Ma questa fine dello sciopero deve aver addolorato molto quei signori, che durante la settimana trassero argomento da esso per dare sulle colonne del *Friuli* e del *Giornale di Udine* tale spettacolo di buona fede farisaica da meritare che se ne parli un poco, perchè la gente veda quali intemerati sacerdoti ha qui tra noi la pubblica opinione.

Lasciamo il *Giornale di Udine*, col quale prima vogliamo liquidare altri conti, e veniamo al socialista *Friuli* ed al socialista del *Friuli*. *Ad ognuno il suo,....* dice il collaboratore del *Friuli* che si firma *un borghese..... e grasso per giunta*, e, sotto quel titolo, invocando l'autorità del collega *Giornale di Udine*, col quale ha comuni tanti dolori, prende le difese del disciolto Circolo socialista di Via Cicogna, non per altro scopo che per stampare, in nome della *verità* o della *giustizia*, che quel *grasso per giunta* dice di amare sopra ogni *cosa*, un seguito di bugie e di insinuazioni oltraggiose contro l'on. Girardini. Meno male che i giornali e le lettere portano le date alle quali richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori.

« È tanto vero » scrive il collaboratore « del *Friuli*, « che non furono i *socialisti* « *promotori* dello sciopero delle setaiuole, « che la stessa *Patria del Friuli* così pre« murosa di addossarne ad essi la respon« sabilità, viene a dirci nel suo numero di « ieri che quelle operaie, *prima* che ai « socialisti si erano rivolte all'on. Girar« dini, e dice anche a mezzo di chi, e non « certo di un socialista! » — Avvertiamo anzitutto che la *Patria del Friuli* dice ben diversamente, e quando parla della lettera all'on. Girardini non nomina nemmeno i socialisti; ma *attenti alle date.*

Ecco qui la lettera delle setaiuole datata il giorno **20 maggio 1897**:

Udine, 20 maggio 1897.

On. sig. Deputato!

Le sottoscritte setaiuole si rivolgono alla S. V. Ill. ed implorano che i loro giusti desideri vengano esauditi.

Come i muratori, come i falegnami ed ottonai, l'orario di ore 12 di lavoro giornaliero è ancor per esse troppo gravoso, e suppliche rebbero la riduzione delle ore 10 come di già i muratori l'hanno ottenuta, e si spera lo otterranno gli altri operai che posero la loro causa sotto la protezione della S. V. Ill.

Domandano venia della libertà che si prendono col tediare con la loro domanda la S. V. ma conoscendo l'ottimo cuore del nostro Deputato, in specialità allorquando si tratta di migliorare le misere condizioni delle classi lavoratrici, sperano che verrà bene accettata la loro preghiera e la S. V. Ill. si farà interprete presso chi di ragione, acciò venga ridotto l'orario da ore 12 a ore 10 giornaliere.

Non è un puro capriccio la loro domanda; essa è invece un atto di umanità, poichè allorquando si riflette che una povera donna deve stare per 12 ore collo stomaco innanzi ad una caldaia d'acqua bollente, in una stanza benchè vasta pure con l'aria viziata da tanti aliti e corrotta dalle puzzolenti emanazioni dell'insetto setifero morto; quando devono stare per 12 ore con le mani in quest'acqua bollente, di leggeri si comprenderà che il loro mestiere è più alla salute dannoso che quello dei muratori che respirano l'aria libera ai raggi vivificanti del sole, e di altri mestieri cui è inutile qui citare. L'orario delle supplicanti oggi giorno è il seguente:

Alla mattina, dalle 5 e mezza sino alle ore 12 con l'intervallo di un quarto d'ora per la colazione (ore 6 e un quarto) dopo pranzo dalla 1 e un quarto fino alle ore 7 (ore 5 e tre quarti): totale ore 12.

Questo orario troppo faticoso ed ingiusto, le supplicanti pregherebbero si avesse a sostituire con il seguente più giusto e più equo ed umano.

Alla mattina dalle ore 6 alle ore 12 con l'intervallo di mezz'ora per la colazione (ore 5 e mezza) dopopranzo dalle ore 1 e mezza fino alle ore 6 (ore 4 e mezza): totale ore 10.

Negli altri Stati, ove i diritti dei lavoratori vengono presi in più seria considerazione, le filatrici o setaiuole hanno una **mercede più vistosa e meno ore di lavoro.**

Noi sottoscritte, non facciamo questione, per ora, della *mercede*, *solo* domandiamo che ci vengano ridotte a più giusta ragione le ore di lavoro.

Se questa assennata e giusta domanda fu accolta per i muratori che sono gente forte, tanto più dev' essere accordata a povere donne, cui quel lavoro non sano impoverisce il sangue a danno di esse e dei miseri figlioletti.

Fiduciose le sottoscritte, *prima di dar nuovo spettacolo di scioperi* pensarono di ricorrere colla presente alla S.V. Ill. e nutrono la viva speranza, che i padroni delle filande acconsentiranno, in specialità quando comprenderanno che le loro operaie sanno sotto la protezione della S. V.

Rivolgono alla V. S. un' ultima preghiera, cioè quella di non far palese il nome delle sottoscritte ai padroni, poichè verrebbero forse prese di mira più delle altre.

Accolga la S. V. i sentimenti più sinceri di gratitudine, e di nuovo domandando perdono,

le setaiuole.

L'on. Girardini trovavasi a Roma fino dal 18 maggio. Lo stesso giorno 20 maggio vi fu una riunione di setaiuole al circolo socialista di via Cicogna!!!

L'on. Girardini ricevuta la lettera delle setaiuole a Roma rispose nel 22 e nello stesso giorno scrisse al cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio.

Ma nel 21 maggio (quindi prima che giungesse la risposta dell'on. Girardini) vi fu un'altra riunione di setaiuole in via Cicogna, e nel 24 maggio, un'altra.... e la lettera dell'on. Girardini era appena arrivata ma non ancora recapitata

Ora ciò che ci preme far notare a quel signore tanto tenero della *verità* e della *giustizia* si è che le setaiuole con la loro lettera del 20 maggio si rivolsero al deputato Girardini *prima di dar nuovo spettacolo di scioperi*, e cioè *per non scioperare.*

Per il che l'on. Girardini si affrettò, onde scongiurare ogni pericolo, a scrivere alle setaiuole come fosse convinto che la loro causa è giusta, come le avrebbe appoggiate e, sebbene pensasse come scrisse nel giorno stesso parallelamente alla Camera di Commercio, che l'industria non si trova in felici condizioni, pure sperava ottener loro qualche cosa.

Perciò teniamo a far notare al grasso borghese che con lealtà farisaica pubblica le lettere *monche*, che quella dell'on. Girardini si chiude così: « Io sono qui trattenuto da impresoindibili doveri, ma da qui mi rivolgerò *a chi possa e voglia aiutare la buona concordia tra noi e i conduttori dell'opera vostra*. Che se tra pochi giorni non sarete riusciti nei propositi vostri, sarò di ritorno e ci metterò di persona la mia buona volontà».

A questo punto a noi pare che l'opera d'ogni *mandatario* doveva arrestarsi, che si doveva attendere senza scioperare l'on. Girardini, che sarebbe venuto a mettere *la buona concordia* e che perciò aveva scritto a quel *socialista* che è il cav. Masciadri, ma.. così non fu.

Ora che i socialisti abbiano o non abbiano eccitato lo sciopero non ci riguarda; ma notiamo che la sola comunanza avuta dall'on. Girardini coi socialisti fu quella di compassionare le setaiuole, riconoscere giuste le loro domande, ma dello sciopero e del conseguente danno non solo non ne ha colpa alcuna, ma dapprima cercò scongiurarlo con le sue lettere e col dir loro che lo attendessero e, avvenuto lo sciopero, il danno che ne poteva derivare e che era già derivato, egli dissipò.

L'on. Girardini che col concorso del sig. Leonardo Rizzani e con tanta soddisfazione degli operai e dei padroni, era riuscito a comporre le vertenze insorte per i muratori e per i bandai, riesci pur ora a pacificare l'agitazione delle setaiuole, e checchè ne dica il *Friuli*, per sua intercessione riuscì ad ottenere la riammissione anche delle operaie promotrici dello sciopero che i filandieri volevano, definitivamente escludere.

Lunedì dunque verranno riaperti gli opifici dove gireranno di nuovo vertiginosi i naspi e dove auguriamo entri la fortuna per tutti, tanto che i padroni possano concedere in breve spontaneamente ciò che ora si domanda invano.

Lo sciopero è finito così, per opera dell'on. Girardini, e ciò può ben dispiacere al *borghese..... e grasso per giunta* del *Friuli*, ma noi non sappiamo che fargli. Si diverta..... e faccia divertire.

Scioglimento e perquisizioni.

Il Circolo socialista di via Cicogna fu sciolto; furono perquisite le abitazioni ed i recapiti dei *fondatori* Canal, Pignat e Zambianchi.

Queste misure di polizia, possono essere giustificate da altri, non da noi, che alto nutriamo il sentimento della libertà e dell' eguaglianza di ognuno dinanzi alla legge.

Se motivo a queste disposizioni illiberali fu lo sciopero delle setaiuole, le disposizioni furono illegali. Poichè tutt' al più dovevasi elevare contravvenzione contro il Circolo, per avere nella sua sede permesso riunioni *non private* (senza biglietto personale). Ma da questo a sciogierlo ci corre, e molto ancor più ci corre alle perquisizione domiciliare di uno che non aveva preso alcuna parte all' agitazione, o di altro che, pure avendovi preso parte, non è nemmeno socio del Circolo stesso.

Che se dalla polizia si riteneva taluno *sobillatore*, era contro costui come individuo che dovevansi prendere quelle misure ritenute necessarie, sotto il punto di vista poliziesco, per impedirgli di perseverare nel *sobillamento*.

La Camera di Commercio di Milano

ci manda la sua petizione al Parlamento nazionale, nella quale conclude che — quaqualora non si respingano gli articoli 11, 12, 13, 14, 16, 21, 22, 24, 27, 28 e 29 del progetto Branca di modificazione alle leggi di ricchezza mobile, e non si modifichi l'art. 1 — si abbandoni il progetto, perchè contrario ai supremi interessi del Paese, e ci invita a farci eco di questo voto.

Il nostro parere sull'argomento è noto, perchè esposto nel numero ultimo da speciale collaboratore, ed è conforme a quello espresso in quella relazione.

Ringraziamo il presidente dott. Ugo Pisa, e lodiamo l'estensore dott. Sabbatini, promettendo di ritornare a battere il ferro finchè è caldo.

Foot-ballata.

Giovedì passato ha avuto luogo sul campo dei giuochi la gara annuale di Foot-ball fra gli alunni del Liceo e quelli dell' Istituto tecnico. Hanno vinto i primi, ciò che prova ancora una volta che la scuola classica, oltre che superare la scuola tecnica per i lavori del cervello, la supera anche... per quelli dei piedi. Ce ne congratuliamo.

Sarebbe ora prezzo dell'opera descrivere questo giuoco tanto in voga, ed io, se avessi spazio, sarei dispostissimo a parlarne, tanto più che non lo conosco affatto. Credo però che per giuocare basti un piede ed una palla e che quello *assesti* quanto meglio può un calcio nella palla. Proprio la stessa funzione che vorrei fare a un creditore!

È perciò inutile dire che il foot-ball è un giuoco opportunissimo, se non facesse sorgere il dubbio che, prendendolo troppo sul serio, come si *suole* oggi, non tendesse a educare troppo i garetti degli italiani a scapito dei cervelli.

Perchè, è riconosciuto da tutti, che oggi si esagera nell'educazione ginnastica e in omaggio al principio: *mens sana* ecc. si sottraggono allo studio molte ore utili. Non siamo più ai tempi di Licurgo e delle feste di Elea! E oggi i nostri studenti si dedicano con troppa preferenza agli esercizi della ginnastica e frequentano il campo dei giuochi più a lungo di quello che permettano loro le occupazioni scolastiche. Ne deriva che un povero padre vedendo il figlio bocciato agli esami finali perchè s' è troppo dedicato a tirar calci, può trovarsi costretto, pensando al foot-ball, ad esclamare, colle mani nei capelli: Ahimè! troppe foot e troppe ball!

I bimbi a casa.

In due processi tenuti alla Corte d'Assise, nei quali sono uscite di bocca dei testimoni e degli imputati deposizioni non troppo adatte, diremo così, ad un orecchio un po' casto, si poteva ammirare, nei posti pubblici e nei riservati, una quantità di scolaretti e di ragazzine che stavano tutti intenti, come tanti giurati, agli interrogatori.

Ora non si potrebbe curare a che venisse impedito l'ingresso ai fanciulli nell' aula? Si mandino a studiare o a fare una passeggiata: nè la loro educazione ci perderebbe molto, nè ci scapiterebbe la serietà della Giustizia.

Per l'elezione di un parroco.

Ve l'immaginate voi una fosca scena di congiura, in una sera più fosca ancora e in una sala foschissima quanto mai, dal pavimento sparso di sangue?

E i congiurati truci nell'aspetto, seduti dove forse poche ore prima è avvenuto uno scannamento, che prestano giuramento solenne?

Invece, niente di tutto questo; si tratta di una assemblea di capi famiglia, presieduta dal dott. Dalan, nella quale si stabilisce in buona amicizia di sostenere la candidatura di don Giacomo Gravigi quale parroco di S. Giorgio Maggiore!

Ma, trattandosi di favorire un prete, a chi è venuta la strana idea di raccoglierai proprio dove si ammazzano i porci?

Del resto, per quel che a noi piace d'entrare in simili questioni, approviamo le conclusioni prese, perchè noi non vogliamo lo sfruttamento e l' ingiustizia in nessuna classe sociale, e quindi nemmeno fra i preti.

Commercio udinese.

Abbiamo avuto occasione di vedere gli eleganti vassoini distribuiti gratis dal Bazar Bassani, sui quali sono dipinti a colori il Castello e la Piazza V. E.

Ottimo sistema di *reclame* codesto, che rivaleggia con quello veramente americano dell'amico Libero Grassi.

Perchè l'uomo invecchia.

L'equilibrio dell'esistenza è basato sull'armonia del ricambio: ogni tessuto, ogni organo deve essere *nutrito in quanto li è* necessario per la sua conservazione, ed in quanto gli serve per compensare ciò che esso perde funzionando. Se la nutrizione ne viene ad essere insufficente, se il consumo supera l'introduzione, l'organo si logora, rallenta la sua attività funzionale e invecchia. Questo fenomeno regressivo generalizzato all'intero corpo costituisce la vecchiaia. Ma a noi è dato di allontanarlo, e diminuire gli effetti, aumentando l'impulso cardiaco, conservando l'elasticità dei vasi sanguigni, favorendo il ricambio organico, attivando l' eliminazione dei prodotti di rifiuto: ed a questo molteplice scopo corrisponde meravigliosamente lo Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, che dando un nuovo impulso alla vita, con la sua azione benefica sui globi rossi del sangue, sulle pareti vasali, sul cuore e sui reni, la rende lungamente vigorosa e sana. — È l'unico depurativo che abbia ottenuto le maggiori onorificenze fra le quali la medaglia d'oro al merito. Si vende a L. 8.

In Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all' inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franco di porto.

Nota-Bene.

Alla Camera dei Deputati, nella tornata in cui si venne al voto, discutendo della Colonia Eritrea, l'on. Giusso disse che *il vento del tornaconto soffiava dal nord.*

Imbriani, interrompendo, tuonò: questo è regionalismo! e Cavallotti, con poetica apostrofe, evocando l'ombra gentile di Antonio Fratti, redarguì l'on. Giusso. E molti, all'invettiva dell'ex sindaco di Napoli, pensarono al fremito di sdegno erompente dalla tomba di Dario Papa e piansero una volta ancora l'illustre Gabelli!

I PARALIPOMENI

La questione dell'Islamismo.

M' è capitato domenica sotto le mani il *Friuli* con una lettera di « un Brazzà » nella quale si protesta contro la notizia della conversione all' islamismo del conte Pietro di Brazzà, governatore del Congo francese.

Vediamo che se ne dice.

L'autore si meraviglia che « il telegrafista del *Friuli* abbia avuto la faccia e la visiera di slanciare certe panzane maomettane senza firmarle ». E fin qui mi pare d'essere d'accordo col sig. Brazzà, perchè quando si tratta di roba, dico così, turca, è sempre meglio buttarla nel cestino..... anche se firmata. Il sig. Brazzà, rivolgendosi al predetto telegrafista soggiunge: « Eccole le notizie che la Casa se la ceva quattro passi, le poteva dare ».

Dunque, dico io, perchè non aspettare, come Maometto, che la Casa facesse quei quattro passi?

La lettera prosegue: « Il co. Pietro ha sposato or sono due anni una damigella, in cui il sentimento si accoppia alla pratica attività che armonizza il sentimento con la caritatevole azione ».

Sempre d' accordo: e infatti qual è miglior accoppiamento di attività sentimentale di quello che armonizza l' azione e la pratica? Specialmente un po' di pratica, dico io, sta sempre bene.

A questo punto l'autore ci fa capire come una eccellente *messa* di Natale in piena Africa, possa competere con tutti i mezzi di civilizzazione dell'on. Franchetti. Altro che patate!

Poi procedendo nella *lettura si entra in particolari* troppo intimi, i quali, naturalmente, « non danno ombra nè campo ai punti interrogativi ». Riguardo però all'entrare nel sacrario delle convinzioni religiose, l'autore si mostra guardingo perchè pare, secondo lui, che certe cose si debbano addirittura ricevere ed alimentare in culla « dalle Madri cristiane e dai padri idem ». Ne vien di conseguenza che l'islamismo dove passa corrompe e brucia, tanto è vero che la Civilizzazione Europea lo prende sempre alle spalle ».

Ma, caro signore, ringraziamo Allah di così, perchè chi sarebbe di noi se per adoperare sue parole, invece, di respingerlo da Sud a Nort, lo lasciassimo irradiare dal Mediterraneo col Capo di Buona Speranza in giù?

Ad ogni modo io sono perfettamente convinto che il co. Pietro di Brazzà, dopo l'esempio di questa lettera, non voglia più saperne d' imparare il turco e s'accontenti di cantare, assieme ai buoni Congolesi, la sua messa di Natale, mostrandosi così un raro modello di padre *idem*.

* *
*

Dormitat Homerus.

Il *Giornale di Udine* del 25 maggio, parlando del processo per omicidio che ha luogo alla Corte d'Assise, dice ad un punto così: « E' qui da sapersi che il povero Colautti aveva, tra gli altri congiunti, due nipoti, ex frati, Luigi e Giovanni Colautti.

Ex frati? badi invece che non sia *ex fratre*, perchè in caso contrario non si potrebbe certamente dire che i due fratelli abbiamo acquistate molte virtù stando in convento!

Del resto, si consoli il *Giornale di Udine*, anche a me un giorno su alcune copie del *Paese* fu stampato, come titolo d' un articolo, invece di « Colpe sociali », *Colpi sociali*. Colpi? Anzi, accidenti addirittura!

* *
*

Sento il bisogno di rassicurare il lettore se in questo numero non ha trovato la solita corrispondenza dalla Grecia. Filipponi, non avendo più nulla a fare in Grecia, è in viaggio per i lidi patrii. Noi, aspettando al suo arrivo di dargli il benvenuto, lo ringraziamo della sua collaborazione che dev' essergli costata non poche noie, date le condizioni in cui si trovava, poco favorevoli certamente al lavoro di tavolino. Dunque, caro corrispondente, arrivederci....... a Filipponi.

* *
*

Per finire.

Il colmo per una setaiuola in isciopero: Filare..... al lavoro. *a. u. f. f.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 maggio 1897.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 12
" morti " 1 " 1
Esposti " — " 1
Totale N. 26.

Morti a domicilio.

Pia Tonini di Tiziano d'anni 6 e mesi 9 scolara — Angela Tosolini di Pietro di giorni 7 — Angelo Bon fu Lorenzo d' anni 15 fabbro — Ines Adami di Pietro di mesi 4 — Giovanna Nadalutti fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Caterina Chiarandini di Giacomo di mesi 10 — Antonio Danelutti di Luigi di mesi 7 — Domenico Dolce fu Antonio d'anni 82 possidente.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Sgiarovello-Cantarutti fu Giacomo d'anni 65 casalinga — Cecilia Guerra-Molaro fu Giuseppe d' anni 70 contadina — Giuseppe Del Bianco fu Ferdinando d'anni 86 sarto.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Pietro Gallesi di giorni 14. Totale n. 12 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Romanelli agricoltore con Luigia Pravisano casalinga — Vittorio Tonda falegname con Maria Pascutti setaiuola — Augusto Bonessi cameriere con Angela Marioni casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Plaino fabbro con Domenica Zinzone setaiuola — Dott. Roberto Kechler possidente con co. Costanza Crotti di Castigliolo agiata — Antonio Lodolo guardiano ferroviario con Eugenia Pavan serva.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall' origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacita - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottiglieria Italico Piva
Via Mercerie — UDINE — Via Mercerie
Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri — Liquori in sorte.

POMPA GIUSSANI
SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto **" TRIPLEX "** a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cacciavite od altro

VITICOLTORI! per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro: **Solfato di Rame** e delle nostre Specialità Zolfi. **Zolfo Extrafino** garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile. **Zolfo Albani acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame. **Solfato di Rame** purissimo in cristalli.
Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire dispensa da qualsiasi operazione del meccanico).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola e pulendola dura assai più lungamente d'ogni altra).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha meno congegni d'ogni altra).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè grazie ai suoi congegni semplicissimi, è facile e rapida [illegible]).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica* perchè tutta in rame e [illegible] ed ai [illegible] del congegno [illegible] solo **L. 25**).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto, - MILANO - Corso Loreto 54

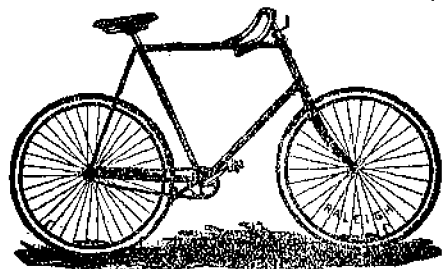
RAPHIA DEL GIAPPONE. **Viticoltori!** Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 Vimini.
Un Chilo L. **2.** — **10** Chili L. **18**
Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**

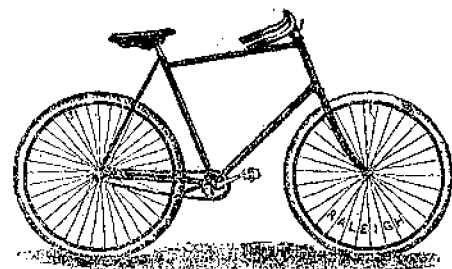
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO
BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.